

ECONOMIA
ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Le sfide della migrazione

2018/1

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ENRICO GIOVANNINI - Università di Roma "Tor Vergata"

FABIANO SCHIVARDI - LUISS Guido Carli

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

GIOVANNI FARESE

Università Europea di Roma

PAOLA PROFETA

Università Bocconi

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

MARCO MAZZOLI

Università degli Studi di Genova

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

ANDREA MONTANINO

Atlantic Council

FRANCESCO TIMPANO

UNIVERSITA' CATTOLICA del Sacro Cuore

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

GIANLUCA ANSALONE, British American Tobacco Italia

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Ufficio parlamentare di bilancio

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Centro Europa Ricerche

MAURO MICILLO, Banca IMI

STEFANO MICOSSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

BENIAMINO QUINTIERI, SACE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 1/2018

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*),

Natasha Rovo,

Guido Traficante,

Ugo Zannini.

(Pubblicità inferiore al 70%)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0034-6799

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

Per le recensioni, i libri vanno inviati in duplice copia alla Direzione.

È vietata la riproduzione degli articoli e note senza preventivo consenso della Direzione.

Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
Fax +39 06 83700502
amministr@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Le sfide della migrazione

EDITORIALE

- 5 Le sfide della migrazione
Giuseppe De Arcangelis

SAGGI

- 11 Why has the European refugee relocation quotas program failed, and can we (economists) do something about it?
Hillel Rapoport
- 35 Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano: uno sguardo all'universo dei lavoratori dipendenti 1995-2015
Maria Cozzolino, Edoardo Di Porto, Enrica Maria Martino, Paolo Naticchioni
- 73 The Labour Demand Response to Supply Shocks: The Indirect Effect of Immigration
Francesco Bloise, Rama Dasi Mariani
- 97 Dealing with Illegal Immigration: the Role of Informality, Taxation and Trade
Carmen Camacho, Fabio Mariani, Luca Pensieroso

CONTRIBUTI

- 123 La trasformazione digitale e la posizione dell'Italia a livello internazionale
Attilio Pasetto

RUBRICHE

- 141 Analisi economica del settore scommesse offline alla luce delle recenti innovazioni fiscali
Alessandro Pandimiglio, Marco Spallone

Le sfide della migrazione

Giuseppe De Arcangelis*

Gli effetti economici delle migrazioni internazionali sono divenuti solo recentemente uno dei temi di analisi più dibattuti nell'intera comunità degli economisti e tra le principali istituzioni nazionali e internazionali di politica economica. Sebbene specificamente rivolto al problema delle migrazioni forzate, Robert Shiller, presidente dell'American Economic Association, ha aperto la riunione annuale 2016 dell'Associazione con un richiamo morale agli economisti di occuparsi del problema delle diaspore umanitarie.¹ L'abbassamento dei costi di trasporto e la globalizzazione delle informazioni hanno accelerato e intensificato un fenomeno che è insito nella storia umana, ma che negli ultimi decenni si è caratterizzato per la diversità nell'origine dei flussi, soprattutto in alcuni paesi come l'Italia. La teoria economica insegna che la diversità nei soggetti economici può essere fonte di opportunità e di aumenti di efficienza secondo il principio dei vantaggi comparati, ma è anche origine di sfide, soprattutto nel campo sociale dell'integrazione, che occorre saper governare.

L'Italia e gli altri paesi del Sud dell'Europa si trovano sulla frontiera, così come gli stati del Sud degli USA a ridosso del Rio Grande che rappresentano le prime (forse non ultime) mete dei migranti messicani e sudamericani. Non a caso Italia e Spagna hanno visto un aumento esponenziale della presenza

* Professore Ordinario di Economia Internazionale, Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, Sapienza Università di Roma, giuseppe.dearcangelis@uniroma1.it

1 <https://www.project-syndicate.org/commentary/economic-research-contribution-to-asylum-reform-by-robert-j--shiller-2016-01/italian>

straniera durante i primi anni del 2000, almeno fino alla Grande Recessione del 2008-2009. Grande diversità nei flussi in entrata e rapidità dell'incremento degli stock di presenze straniere sono le due caratteristiche principali del fenomeno migratorio in Italia, come anche in Spagna.

Nel caso dell'Europa e, in particolare dell'Italia, le conseguenze economiche dell'immigrazione possono essere analizzate sia in un'ottica di medio-breve periodo – effetti sul mercato del lavoro e sulla struttura produttiva – sia in un'ottica di lungo periodo – guardando alla demografia e quindi, ad esempio, alla sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale.

In questo numero i contributi presentati si concentrano sugli aspetti di medio-breve periodo presentando risultati originali e arrivando a conclusioni che vanno a sfatare percezioni diffuse, ma non comprovate dai dati.

Prima di analizzare alcuni effetti sull'economia italiana, Hillel Rapoport riassume nel suo contributo i principali provvedimenti europei che sono stati adottati in materia di immigrazione forzata e, seguendo quanto suggerito da Robert Shiller, *come economista* presenta una proposta di allocazione che tenga conto sia dei desiderata dei migranti, sia delle preferenze dei paesi. L'articolo descrive il meccanismo di *matching* TRAQs che, se adottato secondo i passi sequenziali proposti, potrebbe evitare sia il *free-riding* dei paesi (ovvero la volontà di tirarsi indietro o di offrire aiuti umanitari scarsi), sia i movimenti successivi dei migranti dal paese di ingresso iniziale a quello considerato da loro ottimale.

Il primo articolo sull'economia italiana ad opera di Cozzolino, Di Porto, Martino e Naticchioni rappresenta l'analisi più dettagliata possibile dell'occupazione straniera nel campo del lavoro dipendente (ovvero quasi due terzi del totale dell'occupazione straniera) utilizzando l'universo dei rapporti di lavoro dal 1995 al 2015. L'articolo si basa sulla banca dati che l'INPS ha reso disponibile recentemente per studi economici. Oltre alla descrizione dell'occupazione migrante, gli autori effettuano una comparazione tra i lavoratori italiani e i lavoratori stranieri. Come per altri paesi, si nota una complementarità nella distribuzione dell'occupazione, ovvero i migranti sono maggiormente presenti in quei settori – come le costruzioni o i servizi alberghieri – dove la quota di nativi è sottorappresentata. Anche in termini di tipologia dell'occupazione i migranti sono relativamente sovra-rappresentati nella categoria

degli operai, mentre prevalgono nettamente gli italiani tra gli impiegati e i quadri. Nell'intero periodo dal 1995 al 2015 le tendenze in termini relativi sono accentuate in termini assoluti, ovvero le quote di lavoratori italiani sono aumentate tra impiegati-quadri e sono diminuite tra gli operai, mentre per i migranti si è osservato l'opposto.

Il secondo aspetto interessante dell'occupazione migrante dipendente è la sua elevata mobilità che risulta sempre superiore a quella degli occupati italiani secondo ogni dimensione, sia quella geografica, sia quella aziendale. La maggiore propensione allo spostamento fa immaginare che i lavoratori migranti siano più sensibili agli eccessi di domanda a livello geografico e aziendale e quindi comporti minore concorrenza con i lavoratori italiani e maggiore efficienza nel sistema.

Infine, la questione salariale. Gli autori registrano l'esistenza di un divario atteso tra italiani e stranieri che tende ad allargarsi nei vent'anni dell'analisi: il salario mediano dei migranti è del 30 per cento più basso di quello dei lavoratori italiani nel 1995 ed è inferiore del 40 per cento nel 2015. Questo divario è principalmente dovuto ad un effetto composizione, ovvero dal fatto che i migranti sono più concentrati nei settori a bassi salari. Quando si astrae da questo effetto e si comparano migranti e italiani nello stesso settore, con le stesse caratteristiche di istruzione e di esperienza, il divario è ancora a favore degli Italiani, ma si riduce a meno del 10 per cento ed è peggiorato molto meno rispetto al 1995.

Gli autori mostrano alcune stime del possibile effetto dell'offerta di lavoro migrante sui salari dei lavoratori italiani sfruttando la dimensione geografica dei sistemi locali del lavoro. In linea con la complementarità evidenziata, l'effetto sui salari degli italiani dell'offerta di lavoro migrante non è mai negativo, ma positivo anche se molto contenuto e nell'ordine dello 0,1 per cento.

Nel saggio successivo l'oggetto di analisi è l'effetto della migrazione sulla struttura industriale. Avendo a disposizione manodopera aggiuntiva dai migranti (anche a salari non superiori), come hanno reagito le imprese? Si è avuto un effetto sulla composizione dell'output con un vantaggio per quei settori che utilizzano tecniche a maggiore intensità di lavoro? Oppure le imprese hanno optato per un cambiamento delle tecniche a favore di quelle a maggiore intensità di manodopera? Bloise e Mariani rispondono a queste

domande proponendo un'analisi con dati a livello di impresa ed effettuando una scomposizione nella variazione temporale dell'utilizzo dei principali fattori di produzione. Le loro conclusioni portano ad un effetto prevalente sulle tecniche produttive, invece di una variazione della composizione dell'output. L'analisi prende in considerazione varie caratteristiche dei settori, non ultimo l'esposizione alla concorrenza internazionale rispetto ai settori produttori di beni e servizi non commerciabili.

L'ultimo articolo di Camacho, Mariani e Pensieroso è una riflessione teorica sul ruolo della politica fiscale – più precisamente, di variazioni della tassazione o dell'attività di contrasto all'evasione – e della politica commerciale in un contesto di economia aperta caratterizzato da un settore “tradizionale” in parte informale, dove si può impiegare migrazione irregolare. Gli autori sottolineano come in un'economia aperta alcune misure di politica fiscale possono avere un effetto diversificato sulla dimensione del settore informale e sull'immigrazione illegale. Ad esempio, una riduzione della tassazione sulle società o un aumento del contrasto all'evasione renderebbero meno attrattivo produrre nel settore informale, ma la sua riduzione non necessariamente porterebbe ad una riduzione dell'immigrazione illegale. Gli autori mostrano che tale riduzione si avrebbe se ci fosse complementarità tra nativi e migranti illegali: la ridotta dimensione del settore informale comporterebbe innanzitutto una riduzione di domanda di nativi disposti a lavorare illegalmente, quindi la complementarità tra nativi e migranti spiegherebbe la diminuzione nella domanda di migranti illegali. Anche l'apertura internazionale, nel momento in cui favorisce il secondo settore “moderno” (interamente regolare), comporta una riduzione del settore “tradizionale”, caratterizzato almeno in parte da lavoro irregolare, e comporterebbe una riduzione di domanda di migranti illegali nel caso di complementarità con i nativi.

Il messaggio principale che gli autori vogliono sottolineare è che misure di politica fiscale o decisioni di maggiore apertura commerciale possono avere effetti indiretti, ma rilevanti, anche sulla migrazione illegale e talvolta essere utilizzati proprio come strumenti di politica migratoria, oltre che di politica fiscale o di politica commerciale. Queste considerazioni sono particolarmente importanti per un'economia come quella italiana, caratterizzata da un settore informale non trascurabile all'interno dei settori produttivi tradizionali e da complementarità tra migranti e nativi. Accanto alle misure dirette di control-

lo della migrazione illegale è importante considerare gli effetti di interventi di politica economica che solo apparentemente non sono collegati alla migrazione, in particolare quella irregolare.

Accanto all'analisi di medio-breve periodo affrontata in questi saggi, non meno urgenti e rilevanti sono anche le questioni di lungo periodo. Lo squilibrio demografico tra le due sponde del Mediterraneo è stato da tempo riconosciuto come un fattore rilevante nella determinazione dei flussi migratori da Sud a Nord, non meno importante del divario salariale e di reddito pro-capite. Ma allo stesso tempo l'invecchiamento della popolazione in Sud Europa potrebbe beneficiare da una migrazione governata, generalmente composta da individui di età media più bassa dei nativi. Ci auguriamo che questioni rilevanti come questa possano trovare maggiore spazio in un dibattito pubblico qualificato ed estraneo a posizioni ideologiche precostituite, così come i saggi qui presentati.

ECONOMIA ITALIANA

BUSINESS PARTNER



SOSTENITORI

ACQUIRENTE UNICO

CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

CASSA NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI - CNPDAC

BANCA PROFILO

DEUTSCHE ASSET MANAGEMENT

MERCER

OASI

SACE

PFIZER

SISAL

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 36725 UBI Banca
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT 47L 03111 03233 000 0000 36725

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2018

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI18	€ 50,00 causale: EII18	€ 130,00 causale: MBEII18
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE18	€ 75,00 causale: EIE18	€ 180,00 causale: MBEIE18
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW18	€ 30,00 causale: EIW18	€ 75,00 causale: MBEIW18

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00**

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00**

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2018/1

Le sfide della migrazione

Quali sono gli effetti economici dell'immigrazione e dell'emigrazione in Italia e in Europa? Tra il 1990 e il 2015 il numero dei residenti nati all'estero nei maggiori paesi è raddoppiato raggiungendo i 34 milioni. Gran parte è proveniente da paesi a basso reddito e in via di sviluppo, ma recentemente sono aumentati anche i flussi intra-europei con movimenti di persone con diverse caratteristiche, soprattutto in termini di grado di istruzione. L'Italia è tra i paesi che hanno avuto il più rapido aumento insieme alla Spagna, quasi quadruplicando il numero di stranieri negli ultimi 15 anni e superando i 5 milioni. **Quali sono gli effetti sul nostro mercato del lavoro?**

Come è possibile far funzionare il meccanismo UE per la riallocazione dei rifugiati? Economia Italiana presenta una nuova proposta basata su un meccanismo di abbinamento, in base al quale i rifugiati esprimono le loro preferenze sui paesi di destinazione e i paesi possono scambiare le loro quote di diversi tipi di rifugiati (quote negoziabili di ammissione dei rifugiati, TRAQ).

Questi ed altri ancora i temi che questo numero di Economia Italiana, coordinato da Giuseppe De Arcangelis, si propone di approfondire.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.